

Economia & Finanza

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO



OBIETTIVO CAPITALE

Le strategie di asset allocation nello scenario di mercato attuale e i rendimenti dei titoli pubblici ai minimi Come comporre il portafoglio tra corporate bond, azioni e asset alternativi e quali strumenti finanziari adottare

HOME | MERCATI | NEWS | APPUNTAMENTI | ARCHIVIO

Cerca nel sito

CERCA

Esg, una giungla di rating e provider

Per alcuni è meglio affidarsi a società terze, in modo che sia assicurata indipendenza di giudizio. Per altri, invece, la scelta è stata di costruirsi una soluzione proprietaria. Il Mit Sloan parla di "confusione aggregata e divergenza"

di LUIGI DELL'OLIO

14 Aprile 2020

Per alcuni è meglio affidarsi a società terze, in modo che sia assicurata indipendenza di giudizio. Per altri, invece, la scelta è stata di costruirsi una soluzione proprietaria in modo tale da evitare soluzioni difficili da adattare alle differenti esigenze non tanto della casa di gestione, quanto piuttosto dei clienti-investitori finali. Le scelte sui **criteri da adottare in ambito Esg** sono molto diversificate sul

OBIETTIVO CAPITALE

Il rapporto online su Finanza e Investimenti di Affari & Finanza in collaborazione con Anasf



A&F AFFARI&FINANZA

A cura di
Luigi Gia e Paola Jadeluca

Hanno collaborato
Stefania Aoi, Adriano Bonafede, Stefano Carli, Vito de Ceglia, Luigi Dell'Olio, Silvano Di Meo, Sibilla Di Palma, Marco Frojo, Walter Galbiati, Mariano Mangia, Eugenio Occorsio, Raffaele Ricciardi

Segreteria Affari&Finanza
Stefano Fiori telefono 0649822539
e-mail stefano.fiori@repubblica.it
segreteria_affari_finanza@repubblica.it

Tweets by RepubblicaAF



mercato.

IL RUOLO DEI PROVIDER

A livello internazionale hanno preso piede diversi provider specializzati, che hanno creato delle metriche nelle quali attribuiscono pesi differenti ai criteri di esclusione o di inclusione nei portafogli. Tra i nomi più noti vi sono: **Kld (che fa parte del gruppo Msci, famoso in tutto il mondo per la costruzione di indici settoriali e geografici), Sustainalytics** (che ha

l'headquarter ad Amsterdam ed è **partecipata da Morningstar), Vigeo-Eiris (azienda francese, la cui maggioranza azionaria dallo scorso anno è passata sotto il controllo di Moody's), Asset4** (realtà svizzera che fa capo a **Thomson Reuters e nel tempo ha affiancato alle pagelle globali Esg, quelle relative alle singole lettere dell'acronimo) e RobecoSam** (realtà di Zurigo, i cui dati sono alla base del **Dow Jones Sustainability Index e le cui attività Esg dallo scorso novembre sono passate sotto il controllo di S&P).**

BOLLINO DI QUALITA'

Tra gli asset manager che operano in Italia la tendenza è però a costruirsi soluzioni in casa oppure stringere partnership con i provider per avere accesso ai database, con la scelta successiva di integrare queste informazioni con strategie proprietarie. "A integrazione della ricerca macroeconomica proprietaria di Brandywine Global, gli indicatori di rischio **Esg prodotti da Verisk Maplecroft** sono incorporati come parte di una revisione sistematica condotta su tutti i paesi che prendiamo in esame", racconta Patrick Bradley, senior vice president di **Brandywine Global (affiliata Legg Mason)**. "Il nostro framework di rischio Esg combina 64 fattori - 21 ambientali, 19 sociali e 24 di governance - che rappresentano fattori di rischio che riteniamo significativi per la produzione e lo sviluppo economico di un Paese. Questi fattori di rischio sono ponderati e combinati per calcolare il punteggio Esg del Paese".

Banca Generali ha scelto di integrare nella sua piattaforma proprietaria per la costruzione dei portafogli - Bg Personal Portfolio - un metodo quantitativo per la selezione delle scelte tematiche di investimento sulla base degli Sdg's (gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, ndr) dell'Onu. Con l'ulteriore opportunità di misurarne i contributi sociali e ambientali nel tempo. La piattaforma è stata sviluppata in collaborazione con MainStreet Partners, società londinese specializzata nell'advisory sugli investimenti sostenibili. "Abbiamo sviluppato per primi un approccio che aggiunge alle possibilità di diversificazione finanziaria secondo i principi messi a punto dalla nostra casa di gestione", spiega il vicedirettore generale Andrea Ragaini, "l'opportunità di indirizzare il contributo del risparmio verso le tematiche di sostenibilità, con filtri dedicati alle singole sensibilità misurandone e esplicitandone l'apporto nel tempo".

I PRO E I CONTRO DELLE DUE SOLUZIONI

Chi si affida a società specializzate lo fa soprattutto perché in questo modo può garantire l'indipendenza del giudizio sui criteri Esg e può presentarsi agli occhi degli investitori-clienti con il bollino di un ente riconosciuto sul mercato per la sua affidabilità nel settore. Chi contesta questo approccio, invece, sottolinea il limite dato dalla mancanza di una definizione condivisa sul mercato di investimento responsabile: ogni agenzia di rating Esg applica propri criteri e quindi può tranquillamente capitare che un'impresa considerata sostenibile da un asset

manager non lo sia per un altro. Su questo punto si sofferma una ricerca del del **Mit Sloan (la business school del Massachusetts Institute of Technology)** dal titolo emblematico: **“Confusione aggregata: la divergenza dei rating Esg”**. Un problema che a dire il vero si può presentare anche nelle metriche proprietarie, con la differenza che nel secondo caso le soluzioni possono essere maggiormente in linea con i desiderata dagli investitori, che magari sono più attenti ai temi ambientali, rispetto a quelli di inclusione sociale e governance.

REPORT IN PROPRIO

“Con l’obbligo per le aziende di pubblicare il bilancio di sostenibilità, oggi abbiamo a disposizione molte informazioni che ci consentono di eseguire un’analisi Esg”, racconta **Angelo Meda, responsabile ricerca Esg di Banor Sim**. “Se ci si affida a terzi, a seconda del provider che seleziona, si possono riscontrare valutazioni diametralmente opposte sulla stessa azienda, con un problema di coerenza del dato. Per quanto ci riguarda abbiamo scelto di partire dai dati grezzi, ovvero da un database che fornisce tutti i numeri delle società appartenenti all’indice mondiale **Morgan Stanley All Countries, al quale applichiamo la metodologia sviluppata da Sasb** (Sustainability Accounting Standards Board), un istituto nato negli Usa e finanziato da università, governo e società del risparmio gestito, che definisce le metriche chiave per ciascun settore”. Incrociando le informazioni la Sim crea il proprio rating, che arricchisce il bilancio di sostenibilità (diffuso dalle aziende su base annuale) con le informazioni ricavate dai media.

Anche in questo momento di emergenza, **Repubblica è al servizio dei suoi lettori.**

Per capire il mondo che cambia con notizie verificate, inchieste, dati aggiornati, senza mai nascondere niente ai cittadini

Carlo Verdelli

ABBONATI A REPUBBLICA